

Il nocciolo della questione: Graham Greene.

La mostra vuole essere l'occasione per scoprire o riscoprire un grande autore della letteratura novecentesca, che è riuscito a dare vita a personaggi sorprendentemente umani, esprimendone con incredibile lucidità le contraddizioni e le aperture, fino alla trascendenza.

Una prima parte ripercorre le avventurose vicende che hanno caratterizzato la vita dell'autore; in tutta la produzione letteraria di Greene, infatti, (e nell'ampio repertorio cinematografico che ne è derivato, illustrato nei pannelli conclusivi) vengono a riflettersi i suoi continui tormenti sentimentali e i suoi viaggi nei luoghi più remoti e avventurosi del pianeta. Successivamente la mostra si articola su un percorso in cui sono delineati i profili dei suoi personaggi più significativi. Greene mette in luce gli aspetti più profondi dell'anima dei suoi personaggi, facendo contrastare l'apparente sicurezza delle persone agiate e affermate in società con i pensieri delle loro coscienze, e descrivendo uomini che, dimentichi del proprio peccato, sono ormai rassegnati ad una vita sbiadita. Allo stesso tempo Greene pone al centro dei suoi romanzi come protagonisti gli ultimi e i diseredati, i quali tuttavia, consci dei propri limiti, hanno l'onestà e la capacità di aggrapparsi alle occasioni che la vita dischiude loro.

Il percorso si chiude soffermandosi sui fatti attorno a cui ruotano i romanzi e che danno una svolta alle vite dei personaggi; vale a dire l'amore, che giunge inatteso e improvviso, e la presenza del divino, che si manifesta e viene incontro all'uomo sotto la forma inequivocabile del sacramento e del miracolo.

Il nocciolo della questione: Graham Greene.

A cura di

*Matteo Bonanni
Elisabetta Crema
Luigi Crema
Rossano Salini
Melania Spinelli*

Foto di

*Marta Carenzi
Le foto delle sezioni *Biografia e Cinema* sono tratte da:
N. Sherry - *The life of Graham Greene* - J. Cape - London 1989-1994*

Immagine grafica

Mauro Frega

Progettazione e allestimento

*Davide Conti
Chiara Devoto
Elisa Genovese
Paolo Lazzerini
Pietro Mantovani
Manuela Papone
Giulio Pons*

Stampa

Millennium - Rimini

Catalogo

ITACA

Noleggio della mostra a cura di

*IES (International Exhibition Service)
Tel. 0541/728565
www.meetingmostre.com*

**Mostra realizzata e organizzata dal
Meeting per l'Amicizia fra i popoli
in occasione della XXVI edizione**

L'infanzia: l'idillio

Graham Greene trascorre i suoi primi anni in **St. John, un pensionato della scuola locale in cui il padre è insegnante**: le giornate sono scandite dai giochi coi fratelli. La madre è una donna introversa, e il padre non è molto presente in casa, a motivo degli impegni scolastici. Malgrado il distacco dei genitori, l'infanzia di Graham è serena:

Non era possibile provare la solitudine [...] in una famiglia con sei bambini, una balla, una bambinaia, un giardiniere, una cuoca grassa e allegra, una diletta governante, un plotone di aiuto-cameriere, un intero battaglione di zie e zii.

Un giorno d'estate, in vacanza nella villa dello zio, si accorge di saper leggere. Il libro, divorato clandestinamente, è *Dixon Brett Detective*: titolo che sembra preannunciare l'interesse per lo spionaggio che segnerà tutta la sua vita e la sua carriera.

LA SCUOLA: L'IDILLIO SI TRASFORMA IN TRAGEDIA

Graham non comunica a nessuno la scoperta di saper leggere perché teme che questo significhi l'imminenza dell'ingresso nella scuola, *ove cominciò l'infelicità della mia vita*.

In verità, i primi anni sono piacevoli, a parte la ginnastica, da cui **scappa per rifugiarsi a leggere in campagna**. La crisi inizia nel 1918, col passaggio al corso superiore, in cui si trova lacerato tra il vano desiderio di complicità coi coetanei e l'ingombrante presenza di un padre preside:

Mi ero lasciato alle spalle la civiltà, entrando in una regione selvaggia di strane costumanze e di crudeltà inspiegabili: [...] ero uno straniero e un sospettato, [...] una creatura alla quale si dava la caccia e sul cui conto si sapeva che aveva dubbi alleati. Non era mio padre il direttore della scuola? Io potevo essere paragonato al figlio di un collaborazionista in un paese occupato.

Gli unici attimi di pace e felicità sono le fughe da scuola. E ad un certo punto la svolta:

Sopportai quella vita per circa otto trimestri. [...] È stupefacente quanto può essere forte un ragazzo. Infine giunse il momento della decisione ultima [...]: mi ero recato sul Common e sarei rimasto lassù, nascosto, fino a quando i miei genitori non avessero riconosciuto che mai più sarei dovuto tornare nella prigione della scuola.

Il risultato è clamoroso: **il padre accetta di rivolgersi allo psicanalista londinese Kenneth Richmond, da cui Graham si trasferisce per i sei mesi che definirà i più felici della sua vita**: le mattinate di studio della storia in giardino, le colazioni a letto, le serate in compagnia di molti scrittori e la sensazione di ritrovata libertà fanno in modo che Graham venga restituito guarito al mondo della scuola. Ma certamente la serenità della fanciullezza è perduta:

[Richmond] destò il desiderio di rivoltare ogni sasso per scoprire che cosa vi si celasse sotto, il desiderio di porre in dubbio i moventi, di dubitare... nessun amore sarebbe stato semplice, in seguito, o esente da risposte polverose.



1. Greene bambino
2. Greene con i fratelli
3. La scuola di Berkhamsted

La conversione

Sul finire del 1925, laureato ad Oxford, Greene viene assunto come **apprendista non stipendiato dal "Journal" di Nottingham**. Qualche mese prima **ha chiesto invano la mano di Vivien**, e nel rifiuto della ragazza ha certamente giocato una parte importante il fatto che **Graham non è cattolico**. La conoscenza tra i due è avvenuta dopo che Vivien gli ha spedito per posta un biglietto di rimprovero per una sua uscita poco ortodossa in una recensione.

Mi incuriosì il fatto che qualcuno potesse prendere sul serio queste distinzioni sottili di una teologia incredibile, e facemmo conoscenza. Ora, durante le lunghe e vuote mattinate, mi accadde di pensare che, se volevo sposare una cattolica, avrei dovuto per lo meno rendermi conto della natura e dei limiti della sua fede. Era più che giusto, in quanto lei sapeva a che cosa credevo io ... in nulla di soprannaturale.

Greene va a cercare in chiesa qualcuno che lo istruisca, ed ecco padre Trollope:

Mi incontravo con Trollope una o due volte la settimana per un'ora di catechismo e, non senza stupore, incominciai ad aspettare con ansia quegli incontri, per cui rimanevo deluso quando, a causa del suo lavoro, venivano annullati.

La decisione di convertirsi arriva nel '26, ma non è certo affrontata con tranquillità: non è solo questione di professare un credo c'è in gioco la sua persona, nella sua integralità:

Non credevo in Dio. Se mai avessi dovuto essere persuaso della sia pur remota possibilità di una forza suprema, onnipotente e onnisciente, nulla in seguito, me ne rendevo conto, sarebbe potuto sembrare impossibile. E mi battevo, e mi battevo duramente, sulla base di un ateismo dogmatico. Era come una lotta per la sopravvivenza personale.

Nel febbraio dello stesso anno riceve il battesimo, prendendo significativamente il nome di Tommaso, l'apostolo dubbioso. Per tutta la vita, effettivamente, Greene **vivrà la sua fede in un modo molto tormentato, ma profondissimo, con la coscienza incrollabile che comunque Dio opera, anche se l'uomo è carico di limite, di peccato** ed è sull'orlo dell'abisso. Il punto nodale per Greene è questo: non ci sono buoni da una parte e cattivi dall'altra, ma l'uomo vivo è carico di dramma e contraddizione. Nessuno può dire: "Sono fiero di me stesso", perché il prezzo della sua salvezza è stato Cristo sulla croce; e nessuno può cadere nella definitiva disperazione, perché Dio ha ritenuto che la sua vita avesse un valore così grande da meritare il riscatto attraverso la morte di Suo figlio. Infatti i personaggi di Greene non sono macchiette fumettistiche, ma uomini veri, nello stesso tempo peccatori e santi.

Il compito dell'artista è descrivere la realtà, rappresentarcela: e Greene ci rappresenta uno spettro, un ventaglio di umanità, che va dal verme al santo. E poi, magari, si capisce che il verme e il santo sono la stessa cosa. In maniera misteriosa ... ma lui ce li presenta così.

(L. Sampietro, *Graham Greene, storie senza ritorno*)



1



2

1. Padre Trollope
2. Vivien

Gli amori: una febbre furiosa

I miei genitori avevano assunto una governante [...] di dieci anni o più maggiore di me. [...] La prima volta che la guardai con interesse fu, nello stesso attimo, il coup de foudre. Si era sdraiata sulla sabbia e la gonna aveva finito con l'alzarlesi, scoprendo un lungo tratto di coscia nuda. Improvvisamente, in quel momento, mi innamorai, anima e corpo.

La donna è Gwen Howell, ufficialmente fidanzata, con cui Greene intreccia a vent'anni una "relazione", durata sei mesi e fatta in realtà solamente di baci e versi d'amore. Rispetto alle precedenti infatuazioni romantiche per la cugina Eva, per una cameriera e per una "ragazza dalla treccia d'oro", il rapporto con Gwen assume i caratteri di una "passione ossessiva":

La realtà di una passione non dovrebbe essere posta in dubbio a causa della sua brevità. Una tempesta nel poco profondo Mediterraneo può esaurirsi in poche ore, eppure, finché dura, è abbastanza selvaggia per affogare uomini, e quella tempesta era selvaggia. La passione aveva sollevato temporaneamente il fardello della noia.

Quello che caratterizza tutte le storie amorose di Greene, da quella con la moglie alle avventure con le prostitute in tutto il mondo (stilerà una lista delle sue 47 preferite!), è proprio una passionalità profonda e totalizzante, che crea parentesi di vitalità nella noia che domina la vita. Dopo la rottura con la Howell, **Graham conosce la diciannovenne cattolica Vivien Dayrell-Browning**: ed è come preso da una febbre furiosa. Il corteggiamento è martellante, quasi nevrotico (le scrive sistematicamente tre lettere al giorno).

La cosa strana è che io non posso essere scoraggiato, quando sono con te, anche se insisti nel non volermi sposare. È strano che il solo vederti sia così soddisfacente.

Non potrò amare nessuna più di te, perché uno può capire perfettamente quando ha raggiunto il punto di non ritorno di un'emozione.

Alla fine, **dopo la conversione di Greene, i due si sposano**: avranno due figli. Da subito Graham si concede svariate avventure nei bordelli che frequentemente visita, per poi tornare immancabilmente da Vivien. Nel 1939 conosce l'**illustratrice Dorothy Glover**, con cui inizia una relazione. **Pochi anni dopo si aggiunge Catherine Walston**: è l'inizio di un'altra passione travolgente. Vivien, nonostante le bugie, sa tutto dei tradimenti, ma continua ad attendere il ritorno del marito. Lo stesso Greene lamenta "l'incapacità di lasciare una a vantaggio dell'altra". In questi anni nascono *Il nocciolo della questione* e *Fine di una storia*, in cui Graham riversa intensità e roveli che caratterizzano la sua nuova storia, tutt'altro che serena.

Col passare del tempo la relazione con Catherine si complica sempre di più, anche perché Greene, sebbene desideroso di sposarla, non sa staccarsi definitivamente da Vivien. Il 1955 segna la fine di quella che probabilmente è stata la storia d'amore più intensa per Greene, che subito dopo si lega all'**attrice svedese Anita Björk**. Ma la grande passione non tornerà più: nemmeno con **Yvonne Cloetta**, a cui Greene si lega nel 1959 e che resterà con lui fino alla morte, nel 1991.



1. Gwen Howell
2. Graham e Vivien sposi
3. Catherine Walston

Contro la noia: il rischio

E, tra un momento e l'altro di eccitazione sessuale, si levavano gridi strazianti di noia.

L'alcol cominciò a piacermi sotto la forma innocua della birra amara [...]. Avevo trovato un altro modo per alleviare la malattia della noia.

La grande compagna che non lascerà mai Greene è la noia; e per sfuggirle ogni mezzo è buono:

Cercai un dentista. Gli descrissi i sintomi, che conoscevo bene, di un ascesso. Egli battè con lo specchietto su un dente sanissimo ed io reagii nel modo corretto.

"È meglio estrarlo" consigliò lui.

"Sì" dissi "ma con l'etere".

Pochi minuti di inconsapevolezza erano come una vacanza dal mondo. Ci avevo rimesso un dente sano, ma la noia era stata dispersa per il momento.

Non si può capire la continua ricerca del pericolo da parte di Greene senza tener conto di questo aspetto. È un rovello costante, che lo porta a giocare più volte alla **roulette russa**:

Forse, prima che avessi aperto la credenza d'angolo, la noia aveva raggiunto un'intensità intollerabile. La noia era profonda quanto l'amore e più duratura ... In effetti, cala su di me troppo spesso ancor oggi.

Ma anche questa esperienza lo stanca.

Adagio, l'effetto del farmaco svani ... Perdetti la sensazione di giubilo, cominciai a trarre dall'esperienza soltanto il fremito rozzo dell'eccitazione [...]. Una campagna si era conclusa, ma la guerra contro la noia doveva continuare.

Passando in rassegna i viaggi di Greene, non si può che rimanere sbalorditi dalla quantità di **zone rischiose** da lui visitate. Ancora una volta è l'autore stesso a spiegarcene il motivo:

Una sorta di roulette russa rimase inoltre un fattore negli anni che seguirono, per cui [...] intrapresi un viaggio assurdo e temerario attraverso la Liberia; fu il timore della noia a condurmi a Tabasco durante la persecuzione religiosa, in una léproserie del Congo, nella riserva Kikuyu durante l'insurrezione dei Mau-Mau, nella situazione di emergenza in Malesia, e in piena guerra francese nel Vietnam.

La prima esperienza di cui Greene parla risale al 1935: egli parte per la Liberia per una promessa scherzosa fatta a una cugina tra i fumi dell'alcool, e questo è solo il primo di una serie di viaggi che hanno portato Graham in tutto il mondo. Nel '38 partirà per il Messico: da anni c'è l'intenzione di pubblicare un libro sulle persecuzioni subite dalla chiesa cattolica messicana a opera dei rivoluzionari: sarà *Il potere e la gloria*.

1. Croci giganti a Chamula
2. Graham Greene
3. Greene in Kenya



Nei servizi segreti

Rammento un pezzo di giardino in più che avevamo al lato opposto della strada e dove, nelle giornate speciali d'estate, andavamo a giocare con la sensazione entusiasmante di viaggiare all'estero. [...] Solevo pensare ai due giardini come a qualcosa di simile all'Inghilterra e alla Francia: [...] l'Inghilterra per i giorni feriali e la Francia per le festività.

Sembra che Greene abbia sempre avuto bisogno di scappare: da scuola, da Vivien, dal lavoro... La sua seconda autobiografia s'intitola, significativamente, *Vie di scampo*.

Dal '41 la questione dei viaggi si fa più complessa: Greene **si arruola nei Servizi Segreti**, in quell'MI6 per cui lavorerà anche il Castle de *Il fattore umano*. Sotto la supervisione di personalità come il notissimo Kim Philby (poi doppiogiochista e agente russo), Greene si fa addestrare per Freetown. Ufficialmente si licenzierà nel maggio del '44, ma i dubbi in proposito sono molteplici: solamente quando i files riservati verranno resi pubblici potremo sapere quanto a lungo si è protratta la collaborazione tra Greene e l'MI6. Già negli anni di Oxford Greene era stato protagonista di due avventure "spionistiche", in Irlanda e nella Rhur.

*A quell'età ero disposto a essere il mercenario di qualsiasi causa, purchè venissi ripagato con l'eccitazione e con un po' di pericolo. Presumo inoltre che ogni romanziere abbia qualcosa in comune con una spia: osserva, ascolta, cerca moventi e analizza caratteri, e non ha scrupoli nel tentativo di servire la letteratura [...]. **Già avevo cominciato ad essere insoddisfatto del semplice raccogliere dati e voci e della trasmissione delle informazioni a un'unica fonte; mi era venuta in mente l'idea del doppio gioco.***

Di fatto, non sappiamo se i viaggi seguenti, ufficialmente come inviato di diversi giornali, abbiano a che fare coi Servizi. L'elenco è ricchissimo: negli anni '50 è in **Malesia** e in **Kenya** nel pieno della rivolta Mau-Mau; in **Indocina**, in **Polonia**, in **Cina** e addirittura nella **Cuba** di Batista e poi di Castro; e ancora nei lebbrosari in **Camerun** e in **Congo**. Un'avventura dietro l'altra, e non è un caso che Greene scriva:

Se dovessi scegliere un'epigrafe per tutti i romanzi che ho scritto, la toglierei da Bishop Blougram's Apology (di Browning):

Il nostro interesse va allo spigolo pericoloso delle cose.

Il ladro onesto, il tenero assassino,

L'ateo superstizioso, la donna di malaffare

Che ama e salva l'anima sua in nuovi libri francesi...

Stiamo a guardare mentre costoro in equilibrio rimangono

Sul filo vertiginoso a metà strada.

Negli anni '60 Greene è protagonista di un viaggio nell'**Haiti** di Papa Doc, che gli fornisce lo spunto per *I commedianti*. Si reca poi in **Israele**, subito dopo la guerra dei sei giorni, e negli stati sudamericani delle dittature: **Paraguay**, **Panama**, **Nicaragua** e **Cile**.

E nel 1986, pochi anni prima di morire, ha un incontro a **Mosca con Kim Philby** - per il cui libro di memorie *My silent war* Greene ha scritto la prefazione negli anni '60. Il motivo dell'incontro? Non ci è dato di sapere ... Come volevasi dimostrare.

1. Greene in Malaya
2. Greene a Phat Diem
3. Greene a Bentre



Biografia essenziale di Graham Greene

- 1904 Nasce il 2 ottobre a Berkhamsted, nell'Hertfordshire.
- 1921 Vive sei mesi dallo psicanalista Kenneth Richmond.
- 1925 Si laurea ad Oxford.
Incontra Vivien Daymeall-Browning.
Va a lavorare al "Nottingham Journal".
- 1926 Viene battezzato col nome di Tommaso.
È assunto al "Times".
Il 15 ottobre sposa Vivien: nasceranno Lucy Caroline e Francis.
- 1929 Esce *The Man Within* (L'uomo dentro di me).
Si dimette dal "Times".
- 1932 Esce *Stamboul Train* (Il treno di Istanbul).
Inizia a lavorare allo "Spectator".
- 1935 Viaggia in Liberia con la cugina Barbara.
Esce *England Made Me* (I naufraghi).
- 1938 Esce *Brighton Rock* (La roccia di Brighton), il primo dei romanzi cattolici.
- 1939 Viaggia in Messico, negli stati dove ancora sono proibiti i sacramenti.
Conosce Dorothy Glover.
- 1940 Esce *The Power and the Glory* (Il potere e la gloria).
- 1941 Lascia lo "Spectator" e si arruola nei Servizi Segreti fino al 1944.
- 1943 Toma a Londra come agente del controspionaggio. Lavora con Kim Philby.
Esce *The Ministry of Fear* (Quinta colonna).
- 1946 Conosce Catherine Walston.
- 1948 Esce *The Heart of the Matter* (Il nocciolo della questione).
Scrive il soggetto per il terzo uomo e la sceneggiatura de *L'idolo infranto* di C. Reed.
- 1950 Parte per la Malesia.
- 1951 Si reca in Indocina, in piena guerra francese, e in Polonia.
Esce *The End of the Affair* (Fine di una storia).
- 1953 Va in Kenia durante la rivolta Mau-Mau.
- 1955 Conosce Anita Björk.
Esce *The Quiet American* (L'americano tranquillo).
- 1957 Va in Cina e poi a Cuba, tra i ribelli castristi.
- 1958 Esce *Our Man in Havana* (Il nostro agente all'Avana).
- 1959 Visita i lebbrosari del Congo e del Camerun, dove conosce Yvonne Cloetta.
- 1961 Esce *A Burnt-Out Case* (Un caso bruciato).
- 1963 Va nella Haiti del dittatore Papa Doc.
- 1966 Esce *The Comedians* (I commedianti).
- 1967 Si reca in Israele e nel Paraguay del generale Stroessner.
- 1969 Esce *Travels with My Aunt* (In viaggio con la zia).
- 1971 Esce la prima autobiografia *A Sort of Life* (Una specie di vita).
- 1973 Esce *The Honorary Consul* (Il console onorario).
- 1976 Visita Panama su invito del generale Torrijos, di cui scriverà la biografia.
- 1978 Dopo la revisione di Philby a Mosca, esce *The Human Factor* (Il fattore umano).
- 1983 Va in Nicaragua tra i sandinisti.
- 1986 Va a Mosca a trovare Philby.
- 1991 Il 3 aprile muore a Vevey (Svizzera).

I gentiluomini

L'innocenza è come un lebbroso instupidito che ha perso il suo campanello, e che vaga per il mondo senza l'intenzione di far male a nessuno.

I personaggi di Greene sono spesso molto caratterizzati nella posizione sociale che occupano. Nei suoi romanzi vengono sempre messe a confronto le persone per bene, quelli che ce l'hanno fatta, con quelli che invece arrancano, che vivono alla giornata. Greene stesso esplicita questa bipartizione in uno dei suoi romanzi:

"Io divido l'umanità in due parti..." disse il maggiore Jones, "i gentiluomini e gli svelti. I gentiluomini possono fare a meno degli svelti, ma gli svelti non possono fare a meno dei gentiluomini. Io sono uno svelto".

"Qual è precisamente la sua idea di uno svelto?"

"I gentiluomini hanno un impiego fisso o un buon reddito. Hanno qualcosa su cui contare, come lei il suo albergo. Gli svelti ... be', noi ci guadagniamo da vivere qua e là ... nei bar. Teniamo le orecchie aperte e altrettanto aperti gli occhi".

"Vivete di espedienti, insomma?"

"O ne moriamo, abbastanza spesso".

"E i gentiluomini ... non ricorrono ad espedienti?"

"Non ne hanno bisogno. Dispongono della ragione, dell'intelligenza, del carattere. Noi svelti... a volte corriamo troppo".

(I commedianti)

La categoria di "gentiluomo" può essere estesa a comprendere tutti quei personaggi che, per motivi e secondo itinerari diversi, smarriscono lo spessore e la verità della loro fisionomia originale perdendosi dietro ad un ruolo, un atteggiamento preconstituito, una rispettabile routine.



I potenti

In ogni romanzo di Greene compare un personaggio che fa parte del mondo dei forti, che gode del rispetto della società, che esercita un potere. **Sono persone quadrate, che con la loro determinazione si sono costruite attorno un personaggio, creandosi una posizione e ad essa sovrapponendosi fino a coincidervi**, caratterizzati da una profonda ottusità verso qualsiasi cosa di nuovo che accada e che di fatto modifichi e attenti alla maschera in cui si sono calati. Sono persone che per lo più rifiutano di vivere perché hanno qualcosa, e temono di perderla.

Per rappresentare questo mondo di finzione, Greene si serve innanzitutto di coloro che di questo mondo apparente sono la mente, nel cui interesse è conservare quest'ordine convenzionale, e conservarlo per mero potere.

*Krogh entrò nel cortile circolare. **Krogh tra i prodotti Krogh.** Notò subito che la fontana era stata ultimata.*

*Le sagomature verdi lo turbavano come poche cose riuscivano a turbarlo. **Aveva accondisceso ad una moda che non capiva.** [...] **Era sicurissimo di avere meritato il successo;** quei cinque piani di metallo e vetro, la fontana che zampillava tra le luci indirette, i dividendi, le nuove quotazioni, i listini chiusi dopo dodici ore. Gli piaceva che nessuno avesse contribuito al suo successo. [...] Eppure bisognava in qualche modo occupare le serate fino al momento in cui fosse abbastanza stanco per poter dormire. Aprì un cassetto della scrivania, ne trasse fuori una busta. Sapeva ciò che conteneva: i biglietti dell'opera per quella sera e la sera dopo e tutte le sere della settimana. **Poiché lui era Krogh, doveva dimostrare il suo gusto per la musica a tutta Stoccolma.***

***Ma poi all'opera sedeva volutamente isolato con una poltrona vuota da ogni lato.** [...] In tal modo nessun vicino importuno poteva chiedergli le sue opinioni sulla musica e, se cedeva al sonno, nessuno se ne accorgeva.*

(I naufraghi)

Krogh è il più importante industriale svedese. **L'uomo che si è fatto da solo e che vuole rimanere da solo;** che ha rinunciato a cercare un senso, che si accontenta di fare la sola cosa che gli riesce bene, cioè il denaro, e che non sa, né vuole, amare. Un uomo che si è accontentato dei patti che gli impone la società, che va all'opera per darsi un tono, che accetta nell'atrio del suo quartier generale una fontana orribile, solo perché fatta da un artista famoso.



I subalterni

Nei romanzi compaiono anche **coloro che reggono materialmente questo mondo, in nome e per conto di quelle menti del potere.** Sono le forze di polizia, gli investigatori privati, gli agenti dei servizi segreti, quelli che devono indagare, inquisire nelle complesse vite altrui, e dire cosa è giusto e cosa è sbagliato. Non è raro trovare questi personaggi, caratterizzati spesso dalla loro durezza e dal loro cinismo, a gruppetti, in banda, alleati gli uni degli altri, ma sempre servi, **paladini di quel sistema, di quella convenzione sociale, che poco ha a che fare con loro, ma che garantisce una posizione di relativa tranquillità, senza troppi affanni.**

Ciò che Krogh diceva contava per Hall. Contava assai più di una piccola frode. **Soleva attenersi alla lettera alle direttive di Krogh; la sua devozione aveva un qualche cosa di medievale; come i cavalieri che circondavano Enrico II, pendeva dai cenni di Krogh e li avrebbe prevenuti, se ne avesse avuto l'intelligenza.** Bastava che Krogh dicesse: "C'è qualcuno che possa darmi una mano?", perché Hall fosse al suo fianco, per arrangiare ciò che capiva meglio di Krogh: un piccolo complotto, un ricattuccio.

(I naufraghi)

Il cieco asservimento al potere assume una statura drammatica nel personaggio del luogotenente de *Il potere e la gloria*, il funzionario intransigente, che nel Messico della rivoluzione si adopera perché ogni esponente del clero cattolico sia eliminato:

Il pensiero che ci fosse ancora nello Stato della gente che credeva in un Dio amorevole e misericordioso, lo faceva diventare furioso. Ci sono dei mistici di cui si dice che abbiano avuto la prova diretta dell'esistenza di Dio. Anch'egli era un mistico, e quel che aveva sperimentato era il vuoto, la certezza completa dell'esistenza di un mondo morente, in via di raffreddamento, di esseri umani evoluti dallo stato di animali senza nessuno scopo. Egli lo sapeva. Disteso sul duro letto, nell'umida tenebra calda, il luogotenente non provava nessuna compassione per le debolezze della carne [...]. Con la mano sulla fodera, egli contemplava gli occhi bruni, attenti e pazienti: era per essi che egli lottava.

Avrebbe eliminato dalla loro infanzia tutto quello che aveva reso miserabile lui stesso, tutto quello che era meschino, superstizioso e corrotto. Essi meritavano la verità: un universo vuoto e un mondo in via di raffreddamento, il diritto di essere felici a modo loro. Era prontissimo a fare un massacro per il loro bene - prima la Chiesa, poi gli stranieri e i politici - perfino il suo proprio capo avrebbe dovuto andarsene un giorno. Egli voleva rifare il mondo con loro, in un deserto.

(Il potere e la gloria)



Il borghese

I personaggi accontentati sono anche **quelli che si chiudono sul proprio lavoro, corrosi dall'abitudine**, che si lamentano e gioiscono solo per le vicende del proprio mestiere, il cui orizzonte è racchiuso dalla sola professione. Greene quasi sempre riserva a questi personaggi il ruolo di mariti traditi, di meri **portafogli che sostengono famiglia e figli, ma che non sanno affrontare una moglie insoddisfatta**. Così è tratteggiato per esempio Henry, il noioso marito di Sara Miles:



È entrato Henry. Ho potuto intuire che era molto contento di qualche cosa: evidentemente voleva che gli chiedessi che cosa fosse, ma io non ho voluto. E così, alla fine, ha dovuto dirmelo lui. "Mi hanno proposto per l'O.B.E."

"Che cos'è?" chiesi io. È rimasto piuttosto sconcertato che io non lo sapessi. Mi ha spiegato che il grado successivo dopo un anno o due, quando sarebbe stato capo della sua

divisione, sarebbe stato un C.B.E.; "e dopo di ciò" disse "quando andrò in pensione, mi daranno probabilmente un K.B.E."

(Fine di una storia)

Henry si accontenta di mascherarsi dietro vuote sigle, che significano poco o nulla persino per chi gli sta più vicino, sua moglie. C.B.E., K.B.E.: sigle, onorificenze, che hanno una logica solo per chi se ne fregia, solo per chi se le fa bastare e per chi di esse si riempie.

